

Pericu fa il Cofferati e i no global okkupano

Incursione in consiglio comunale a Genova dopo lo sgombero di via dei Laminatoi

GENOVA - Una trentina di giovani dei centri sociali hanno fatto irruzione, con la prepotenza che li contraddistingue, nella Sala Rossa del consiglio comunale di Genova. Urla e striscioni per dire un secco no allo sgombero di via dei Laminatoi.

Quel vero e proprio inferno di degrado che un centinaio di extracomunitari, in prevalenza rumeni, avevano fatto proprio: tre palazzi abbandonati erano diventati le dimore d'immigrati, la maggior parte clandestini, che abusivamente vivevano giorno e notte tra quelle squallide mura. Interi piani ridotti a latrine, e cumuli di spazzatura a perdita d'occhio erano i coinquilini di questi stranieri.

Finalmente dopo le ripetute denunce della Lega Nord, via dei Laminatoi è stata fatta sgomberare.

Diversi blitz delle forze dell'ordine e l'intervento delle tute bianche di Amiu e della Asl hanno provveduto alla disinfezione. Una vittoria del Carroccio e una sconfitta che brucia sulla pelle di altre forze politiche come Rifondazione Comunista, che ha paragonato questo 'intervento' a quello ordinato dal sindaco di Bologna Sergio Cofferati. La fiammella accesa dalla Lega Nord ha alimentato un vero e proprio incendio di polemiche, le cui fiamme più alte si sono sollevate nel corso della seduta di questa settimana del consiglio comunale. Se per una volta il sindaco di Genova Giuseppe Pericu ha deciso di emettere un'ordinanza giusta, c'è dall'altra parte chi

protesta e fa la voce grossa. Sono i no global, quelli che entrati nell'aula consigliare hanno appeso uno striscione che recitava: "La vostra politica sulla città: rispondere polizia alla povertà. Casa per tutti. Sgomberi per nessuno". Edoardo Rixi, capogruppo della Lega Nord in Comune, interviene nel corso della discussione per sottolineare quanto sia importante il rispetto delle regole e della legalità.

«Mi auguro - tuona Rixi -, che con questo primo intervento si voglia dare una ripulita a quella zona degradata per poi passare ad altri quartieri. Se il comune spesso non riesce a far fronte a

questi problemi non è plausibile che vengano scaricati sulla cittadinanza o sui quartieri periferici. Bisogna che la civica amministrazione se ne faccia carico, a patto però che non vada ad agevolare quelli che clandestinamente vengono nel nostro Paese. Prima di tutto chiedo il rispetto della legalità e delle regole». Nella Sala Rossa del consiglio comunale le urla continuano in-

cessantemente, e il responsabile del centro sociale Zapata Matteo Jade si fa portavoce degli altri no global, tra i quali spunta persino la madre di Carlo Giuliani. «Riteniamo vergognoso - dice Jade -, che problemi di disagio sociale e

povertà vengano risolti facendo ricorso alle forze dell'ordine e lasciando per la strada delle famiglie che hanno la sola colpa di essere povere. Perché non è stata trovata una soluzione alternativa per queste persone?». Sotto la pressione di urla e striscioni il presidente del consiglio comunale Emanuele Guastavino sospende la seduta per poi riprenderla dopo una trentina di minuti accondiscendendo alla richiesta di Rifondazione comunista e dei no global: tra una ventina di giorni al massimo si discuterà in modo più articolato di questo sgombero. Magari la prossima volta, assieme ai ragazzi dei centri sociali, piomberanno in aula anche le decine di extracomunitari di via dei Laminatoi per chiedere vitto e alloggio alla Giunta di Palazzo Tursi che per una volta è stata dalla parte della legge e della decenza.

Robot

